

Valfortore

Anno II. N. 7

1 aprile 1950

quindicinale di vita paesana

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTR.
Montefalco Valfortore (Benevento)

Abbonamento annuo L. 800 - una copia L. 35
versamento sul C.C.P. n. 6-9347

Inserzioni gratuite solo agli abbonati
I manoscritti non si restituiscono

SPEDIZ. IN ABBON. POSTALE
GRUPPO II.

S. Bartolomeo in Galdo IL CAPOLUOGO DELLA VALFORTORE ha le carceri e non l'ospedale, ha la pretura e non le scuole medie.

S. Bartolomeo in Galdo accentra in sé un pò delle attività di tutti i Comuni vicini: Oinestra, Castelfranco, Montefalco, Foiano, Baselice, Castelvetere della provincia di Benevento; Roseto, Alberona, Volturara della provincia di Foggia; Celenza, Gambatesa, S. Marco la Catola della provincia di Campobasso.

Sono le piccole industrie e attività della zona che si riversano in S. Bartolomeo; dal grano alla verdura, dalle calzature alle riparazioni degli orologi.

E perché sede di Pretura, di Direzione Didattica, di Caserma della Finanza, di Ufficio del Registro, Ufficio Distrettuale delle Imposte ha per necessità un movimento che la rende capoluogo della Valfortore.

Questo movimento, oltre che per secolari motivi di rapporti di amicizia, di vicinanza e di quella corrente che si crea e difficilmente si muta, viene coadiuvato dalla stessa conformazione geografica. La zona del Fortore, sperduta sui monti che fan da spartiacque tra l'Adriatico e il Tirreno, viene d'inverno bloccata dalla neve e a stento è possibile un movimento locale.

Quando la neve non c'è (da noi fa undici mesi freddo e un mese fresco) tutti questi Comuni non sono collegati al Capoluogo di Provincia che da una corriera che parte in ore antelucane per tornare di notte se per il lungo tragitto, le strade, o la corriera stessa non stabiliscono il ritorno al giorno successivo.

Questa zona ripiena di tante promesse elettorali, di tanti decreti, ecc., ecc., questa zona che accoglie 50 mila abitanti circa, questa zona priva di ogni risorsa che dà emigrati a tutte le parti del mondo perché ricolma di miseria, questa zona è priva di un ospedale, in questa zona non vi è un gabinetto di analisi, in questa zona miseria e pregiudizi rallentano il progresso di almeno un secolo.

È mai possibile che tutta questa gente che a stento riesce a mangiare il solo pane debba morire nei suoi malanni perché priva di assistenza? Ogni malattia turba l'equilibrio economico della famiglia; ma se si pensa che qui oltre al danno della malattia ci sono le spese di viaggio e quelle di soggiorno per chi accompagna il malato, ci si rende conto come una malattia riduca nella

miseria più nera una povera famiglia. L'ammalato non può muoversi da solo, perché malato ma soprattutto perché non sa dove andare, perché il mondo di molti abitanti della Valfortore si riduce al proprio paese!

L'iniziativa privata non può e non sa risolvere il problema, la speranza data da un filantropo è rimasta tale; perché dunque non interviene lo Stato? perché non crea lo Stato un ospedale servendosi dei vari Enti assistenziali? In somma se un impiegato deve curarsi i denti per usufruire di quello stesso de-

naro che mensilmente paga, deve recarsi a Benevento spendendo 700 lire di viaggio, una giornata lavorativa e quel che costa un giorno a Benevento; a conti fatti a questo impiegato conviene non pagare nulla e quando è malato chiamare e farsi assistere da un Direttore di Clinica; ma il bello è nel fatto che l'impiegato è costretto a pagare per quando sarà malato!

Piccoli paradossi, situazioni di fatto che rendono più grave la vita! Dov'è questo decentramento che si vuole attuare?

E la zona del Fortore è priva di scuole medie. C'è da chiedersi perché scuole medie vi siano a Montesarchio e a S. Giorgio del Sannio distanti da Benevento solo pochi chilometri e unite ad essa da molteplici mezzi di comunicazioni e non nella Valfortore che è isolata tra i monti e pur conta un numero notevole di studenti; ma c'è anche da chiedersi: perché lo Stato ha provveduto da tanto tempo a fornire la nostra zona di carceri (che pur son sempre vuote), di Agenti delle imposte e non ha pensato a darci le scuole, l'acqua, l'ospedale?

Avevano promesso la ferrovia nel Fortore tanti anni fa: nel 1950 S. Bartolomeo, capoluogo della Valfortore, popolato da 11 mila abitanti è privo di un cinema e manda al cielo dalla sua piccolissima piazza le sommesse lamentele dei tanti abitanti della sua zona e da 800 metri queste lamentele non può sentirle che il Padre Eterno! A. Z.

Buona Pasqua!

A voi tutti, in modo particolare a coloro cui sta a cuore l'avvenire del giornale, giunga sentito il nostro augurio.

Pace alle vostre famiglie, serenità ai vostri cuori, vita al vostro spirito più che un consueto augurio sia questa una felice realtà che apportì la Pasqua dell'Anno Santo.

F S O D O

Avviene non troppo di rado eppure non ci si abitua e porta sempre un senso di viva angoscia assistere alla partenza della nostra gente per l'oltremare.

Alla mattina della partenza, prima ancora dell'ora una folle muta si ammassa nella piazza; sono parenti, amici, sono soltanto paesani che vengono a salutare i parenti, a fargli gli auguri, ad abbracciarli con un trasporto di affettuosa fraternità.

C'è chi non si può trattenere e piange, chi male trattiene le lacrime e i singhiozzi, i più forti non danno segni manifesti e poi non possono parlare per il nodo alla gola.

Poi l'auto parte; sventolio di fazzoletti, dimenio di mani e la folla, lenta muta, si dirada portandosi nel cuore un vuoto e forse anche un senso d'invidia per la sorte migliore a cui va incontro l'amico più fortunato che può lasciare la vita grama della nostra gente.

Abbiamo visto negli ultimi tempi partire:

Ines Lucarelli, Michelangelo Reino,

Immacolata Ianzito, Consolata Mansueto con i figli Emilio e Maria Donata, Giuseppe Coduti, Maria Zilla, Ida Lucarelli, tutti diretti in Argentina per raggiungere i rispettivi congiunti.

I MATRIMONI COMBINATI

Montefalco, 29 marzo

Il popolo che grida con leggerezza "Osanna e Crucifigge", non si rende conto di quello che fa. Sono del popolo quelli che solo pochi giorni fa avevano portato a termine tutto un lavoro per persuadere e condurre a nozze....

Ora gridano allo scandalo perché la coppia male assortita non vuol convivere insieme perché fra i due... c'è chi non può o chi non vuole assolvere i doveri coniugali. Se in piena primavera quelle piante non manifestavano le gemme, perché ora si aspettano i fiori? Avviene così quando si vuole sostituire la propria testa a quella degli altri nella convizione che la propria funzioni meglio.

Anno Santo

A Roma tutti perché la Chiesa di Cristo - con la stessa fede e lo stesso amore dei suoi Martiri - passi dal silenzio delle Catacombe e dall'oscurità degli ambulacri al trionfo sul mondo, alla gloria sul tempo.

S.E. De Caro a Montefalco

Accolto, come sempre, con cordiale simpatia è giunto stamane, 26 marzo, S.E. Raffaele De Caro, Presidente Nazionale del P.L.I. accompagnato dal nipote Avv. Guido Del Basso che lo zio ha presentato quale suo successore politico.

Hanno parlato dalla loggia del palazzo municipale: S.E. De Caro intrattenendosi su argomenti di carattere paesano e assicurando ancora il suo appoggio per l'erigendo edificio scolastico, promesso sin dalla campagna elettorale, e per i lavori dell'acquedotto in corso di progettazione o l'Avv. Del Basso polemizzando appena con i D.C. e poi con i Comunisti.

L'On. Antonio Cifaldi a mezzo telegramma ha fatto pervenire il suo saluto e le scuse per la sua assenza.

AI COLLABORATORI

Gli amiei dei vari centri che gentilmente collaborano al nostro giornale sono pregati di far giungere in tempo le loro corrispondenze affinché si possa riportarle senza ritardo.

Con l'occasione ricordiamo che la collaborazione è aperta a tutti e che gli scritti degli abbonati trovano sempre accoglienza. Preghiamo solo di attenersi allo spirito del nostro giornale e quando trattano argomenti personali, firmino gli originali e si rendano responsabili di quello che pubblicano.

Volete contribuire alla rinascita della vostra zona? Abbonatevi, sostenete, diffondete Valfortore

Si chiamava Carlo Giovannetti, ma in paese tutti lo chiamavano "Volpino", probabilmente per la sua insuperabile astuzia.

I signorotti del paese lo ritenevano un delinquente, non perché Carlo fosse stato diverse volte in prigione per baruffe di osteria, ma perché "Volpino", l'aveva a morte con i ricchi.

Infatti Carlo Giovannetti lottava in difesa della classe proletaria che, secondo lui, veniva metodicamente sfruttata dai latifondisti del luogo.

La lotta, la sua lotta, era semplicemente un senso di altruismo, perché egli non era un proletario, né un ricco. Faceva parte di quella classe di piccoli proprietari o benestanti che comunemente viene chiamata ceto medio.

Aveva una casetta per abitarvi ed un pezzetto di terreno da cui traeva appena di che vivere.

Era un uomo onesto fino allo scrupolo e desiderava che tutti fossero tali.

Bastava un bicchiere di vino per renderlo loquace e nell'euforia che ne scaturiva, guai a dargli torto; malgrado ciò i suoi compaesani gli volevano bene, esclusi, naturalmente, i sopra menzionati.

Chiamato alle armi, venne assegnato all'undicesimo reggimento bersaglieri di stanza a Napoli. Per la sua intelligenza raggiunse presto il grado di sergente maggiore.

Una sera di carnevale, con altri suoi colleghi di guarnigione, si recò ad un reglione mascherato.

Carlo Giovannetti non era mai stato in un ritrovo elegante, ma si seppe destreggiare molto bene in quel bailamme e non fece cattiva figura.

Tra una pioggia di coriandoli e di stelle filanti si confuse tra i domini e le damine, prendendo viva parte alla festa. Fu in quell'occasione che conobbe Carmela Verdinois.

Carlo era una giovane amante e conversava in modo avvincente.

Si innamorarono e l'amore sbocciò tra un ballo e l'altro si concluse col matrimonio, che venne celebrato subito dopo il congedamento di Carlo.

Ritornarono al paese e Carlo ripigliò le sue vecchie abitudini.

Carmela non era nata per vivere in un paese, ma voleva bene a Carlo e si rassegnò alla nuova vita che, invero, offriva ben pochi divertimenti.

Dalla loro unione nacque una bambina che chiamarono Maria.

Il loro affetto si riversò sulla piccola ed entrambi trovarono che la vita può offrire delle grandi gioie anche in un piccolo paese.

Carlo, però, ritornando nel suo ambiente, riprese anche le sue vecchie abitudini ed una sera, all'osteria, in seguito ad una baruffa con un compagno di giuoco, venne arrestato e dovette scontare tre anni di carcere.

Rimasta sola, Carmela, fu assalita dalla noia della vita di paese.

Ignorando il passato del marito, si sentì oppressa per il fatto di essere la moglie di un condannato. La nostalgia della grande città la tentò ed un giorno, dopo aver affidata la bambina ad una vecchia cugina di Carlo, ritornò a Napoli dove conobbe un vecchio armatore di Via Tribunali,

del quale divenne ben presto l'amante.

Carlo, in carcere, non seppe nulla, perché sua cugina si guardò bene dal comunicarglielo. Sapeva soltanto che Carmela era andata a vivere presso la sua famiglia a Napoli. Ma perché non scriveva mai? La verità l'apprese al ritorno, quando in casa della cugina trovò soltanto la sua piccola Maria. Però il pensiero lo teneva schiavo delle sue azioni e dopo appena tre giorni dal ritorno a casa partì per Napoli.

Cercò invano Carmela.

Dopo aver chiesto un pò dappertutto, decise di ritornare al paese. Ormai i bollori erano svaniti e pensò che era meglio rassegnarsi e riprendere le sue occupazioni. Ne aveva abbastanza di tribunali e di carcere e si avviò verso la stazione. Poiché era ancora presto per prendere il treno, sostò in Piazza Ferrovia, seduto sopra una panchina dei giardini pubblici.

Mentre era intento a leggere il giornale, gli passò davanti una coppia.

La donna vestiva elegantemente ed era accompagnata da un vecchio signore: Carmela.

Carlo si sentì affluire tutto il sangue al cervello, tuttavia seppe dominarsi e salutò la coppia col più amabile dei sorrisi.

Carmela avvampò, ma, forse, nella convinzione che Carlo ignorasse ancora, rispose al saluto con un lieve sorriso. Si fermò e presentò Carlo al commendatore, passandolo per un suo cugino.

Il vecchio armatore ritenne doveroso offrire un caffè al "cugino", della sua amica e tutti e tre si avviarono in un bar della vicina via Cavour.

Carlo seguiva la coppia con l'aria più indifferente di questo mondo.

Dopo aver preso il caffè, chiese di accomiatarsi, essendo giunto il momento di prendere il treno. Il commendatore si recò alla cassa per pagare la consumazione. Nel frattempo Carlo si avvicinò a Carmela e le disse che ormai era rassegnato a quanto era avvenuto durante la sua assenza. Chiedeva soltanto un bacio prima di separarsi per sempre. Carmela trovò naturale il desiderio del marito ed offrì la guancia, pensando di essersela cavata a buon mercato.

Un grido lacerante fece accorrere tutti gli avventori del bar verso l'angolo, dove trovarono Carmela che grondava sangue dal viso. Carlo si era già eclissato.

Il giorno successivo i giornali recavano la notizia che un giovane sconosciuto, in un bar di Via Cavour, con un morso aveva asportato il naso a certa Carmela Verdinois.

Al processo che ne seguì, Carlo venne condannato a 5 anni di reclusione, i quali, in seguito a ripetute tentate evasioni, diventarono 13, che scontò nel penitenziario di Paliano.

In carcere scrisse diversi sonetti, quasi tutti dedicati alla sua bambina,

senza titolo

(Novella di Ruggiero Zarrella)

ma di bello non avevano che l'espressione di una profonda tenerezza, accentuata dalla lontananza dalla figlia Maria.

Serisse anche una novella sull'incontro con Carmela in quella lontana sera di carnevale, intestandola "Senza titolo", ma non la fece mai leggere a nessuno.

Un giorno gli giunse la prima lettera di Maria e pianse di commozione nel leggere quelle frasi infantili ed affettuose. Egli si illudeva che sua figlia ignorasse la sua triste condizione e si confortava al pensiero di essere ritenuto un gentiluomo almeno dalla sua creatura.

Quando Carlo uscì dal carcere Maria era ormai una giovinetta.

In carcere aveva migliorato la sua cultura ed aveva perduto le sue vecchie abitudini, tuttavia, allo scopo di non ricadere nel baratro da cui era riemerso e soprattutto per rifarsi un'esistenza migliore per sé e per sua figlia, decise di emigrare in America.

Si stabilì nella cittadina di Leavenworth, nel Kansas, dove trovò da occuparsi presso la Transient House in qualità di cuoco. Anche Maria

trovò occupazione come dattilografa presso il negozio di legnami da costruzione della Feller Lumber and Co.

Padre e figlia vivevano felici. Il passato non era più che un ricordo che il tempo seppelliva lentamente sotto la polvere dell'oblio.

Maria si sposò col giovane industriale Roger Manufy di New York e Carlo andò a convivere con lei nel quartiere di Manhattan.

Molti anni erano passati dal loro arrivo in America.

Una sera, mentre Carlo, ormai vecchio, e la sua nipotina Jane passeggiavano per City Hall, scorse una vecchietta che chiedeva l'elemosina. Aveva un fazzoletto legato intorno alla testa all'altezza del naso.

Carlo, come attratto da una forza arcana, si avvicinò alla donna e le chiese: Wath is your name.

— Carmela Verdinois — rispose la donna, in italiano, con un fil di voce e tenendo sempre la mano stesa.

Carlo le porse un dollaro, mentre una lacrima gli inumidiva furtivamente le ciglia. Poi rivolto alla nipotina, con voce tremula, disse: Andiamo Jane.

— Nonnino, chi è quella povera donna? — domandò Jane.

— Quella è la protagonista di una novella senza titolo.

— La conosco?

— Un pò... — rispose il nonno, che sentiva le gote solcate da lacrime non più trattenute.

RUGGIERO ZARRELLA

Fatti d'altri tempi

VITA SEMPLICE

Beata ingenuità del tempo quando le nostre nonne erano bambine. Forse giudicano così anche noi gli abitanti delle grandi metropoli ove le tentazioni e le occasioni sono tante e noi non le immaginiamo neppure. Noi, per essi, passiamo per dei semplici se non per degli sciocchi, così come noi giudichiamo l'operare puerile delle nostre ave.

Emilia Rosa e Carmela un giorno che erano salite sulla soffitta avevano voluto rendersi conto del contenuto di quei vasi di terracotta (le strole) che da tanto o da sempre stavano lassù e restavano nascoste dalle frasche o dalla legna che vi si depositava. Quella volta che mettevano un pò d'ordine e facevano pulizia scoprirono che nelle strole c'erano i marenghi. Fu una scoperta che riempì loro il cuore di contento: il sapersi ricche come non avevano mai creduto forse le inorgoglia un poco; forse le faceva fantasticare e fare castelli, ma castelli dalle linee semplici e senza orpelli. Ricoprirono e terminarono in fretta le faccende sulla buia soffitta per scendere e partecipare a Teresuccia, la sorella maggiore, la grande scoperta.

Questa restò solo un segreto per molto tempo anche se a volte erano tentate di sottrarre qualche marengo; ma il dubbio che la mamma potesse accorgersene le aveva sempre fatte desistere.

Un giorno però gli scrupoli furono vinti perché si erano convinte che la mamma non se ne sarebbe accorta. Restate sole a casa la gran decisione fu presa.

Il babbo era fuori e la mamma era andata alla Messa: nessuna occasione migliore per mettere in atto il piano tante volte discusso sottovoce. Carmeluccia si

mise sulla porta a spiare il ritorno della mamma, Emilia Rosa manteneva la scala e Teresuccia salì. Fece in fretta e scese presto dopo aver rimesso tutto com'era prima e ne portò tre dei bei marenghi lucenti. Se li divisero, li ammirarono e li conservarono forse in tasca, forse in petto, certo però avvolti nel fazzoletto.

Si sentivano felici, erano ricche, avrebbero fatto tante cose, avrebbero comprato chi sa che... Ma che avrebbero comprato? Se lo domandò prima Teresuccia, la più anziana, le altre vi pensarono pure e dopo tutto un fantasticare si convinsero che del danaro non avrebbero saputo cosa farne. E così riprendendo ancora Carmeluccia a spiare sulla porta e Emilia Rosa a reggere la scala, Teresuccia risalì dopo aver rimesso insieme le monete e andò a riporre ove le aveva prese.

Dopo si sentirono più calme, avevano ripreso la serenità: un quarto d'ora di ossessione aveva dato loro quel danaro, inutile ingombro in tre ragazze da marito che non sapevano come spenderlo, che non conoscevano come usarlo.

Felice tempo del mondo delle nostre nonne bambine quando la serenità regnava sovrana e i desideri non restavano inappagati perché nulla si desiderava, perché tanto poco si conosceva.

E tu stessa, vecchia zia Carmeluccia, che da anni ti sei ricongiunta alle tue sorelle che ti precedettero, lo dicesti quando vedesti quel frugolino, mal reggendosi sulle gambette, avviarsi solo e contento a comprare le caramelle a prova che aveva riconosciuta e sapeva far uso di quel pezzo di carta che il babbo gli aveva fatto cadere davanti mentre era intento ad altro gioco.

Totonno.

STORIA DI BASELICE

(Continuazione del numero precedente)

Assicuratosi del trono di Napoli, Alfonso I d'Aragona diede Baselice al suo seguace Quevara di Quevara nel 1454. Il che induce a credere che il presente feudatario dovette esser partigiano di Renato D'Angiò, e venne spogliato. Così Baselice venne aggregato alla Contea di Ariano, di cui era titolare il suddetto Quevara.

Ferdinando I. confermò tutti i privilegi alla famiglia Quevara nel 1458, ma poscia la spogliò, per fellonia, e Baselice divenne terra regia. Carlo VIII la donò nel 1495 ad un francese della casa dei principi di Rohan, chiamato Pietro, signore di Giers; e, ricuperatosi il Trono di Napoli da Ferdinando II d'Aragona, ebbe Baselice Alberico Carafa seniore nel 1496. Gli succedette il figlio Giovanni Francesco; e poscia nel 1528 il nipote Alberigo iunior; il quale, fedele agli Aragonesi espulsi, si ribellò a Carlo V. Allora questi lo privò di tutti i feudi, e ne arricchì Ferrante Gonzaga nel 1532, con diploma datato da Madrid a 30 giugno. Sotto Alberigo Carafa le due parti del feudo di Baselice erano riunite nel possesso della stessa persona: e sotto i Gonzaga rimasero per altro tempo Porcara e Monte Saraceno in utile dominio della Commenda di S. Maria a Mazzocca, dipendendo però sempre dai feudatari di Baselice in quanto alla giurisdizione civile criminale. Questa dipendenza di giurisdizione fu il primo passo di unificazione della terra di Baselice.

Francesca Orsini, moglie dello spogliato Alberigo Carafa, asserì che Baselice rappresentava le proprie doti, e così

ne conservò il possesso, che trasmise a suo figlio Vincenzo; il quale nel 1550 donò Baselice, coi feudi di Porcara e Monte Saraceno, a suo figlio Fabio, in occasione del matrimonio di costui con Isabella Villani figlia dell'illustre presidente Francescantonio.

Nel 1574 Ottavio Carafa denunciò la morte del padre suo Fabio; ed in Baselice v'è il sepolcro di Ottavio nella



chiesa che fu degli Agostiniani. Nel 1615 Isabella Carafa alienò Baselice, coi feudi di Porcara e Monte Saraceno a Cesare Brancaccio per duc. 80 mila; e questi al fiorentino Alessandro Ridolfi per duc. 73 mila. Messi in vendita i tre feudi nel 1641, li comprò ancora la giurisdizione civile e criminale delle suddette terre, che era rimasta presso la Regia Corte.

La famiglia Rinuccini, nobilissima ed illustre fra quelle dell'antica nobiltà fiorentina, ha sempre posseduto il marchesato di Baselice fino all'abolizione della feudalità, ed oggi ne conserva il nudo titolo, avendo alienate le terre ex-feu-

dali a molte famiglie di quel paese e dei vicini, siccome ai Petruccelli, de Bellis ed altri di Baselice, ai Moscatelli e Gigli di Castelvetero.

Sono queste tutte le notizie che abbiamo ricercate, e che Baselice poteva offrire alla storia locale ed alla vita feudale; ma una scoperta venne gittata nel mondo archeologico e dei cultori delle storie antiche, cioè che l'antica *Murgantia* fosse stata sita proprio nel territorio di Baselice nell'ex-feudo di Porcara, il quale nome sarebbe così una derivazione di *Morgara*. L'ex feudo di Porcara resta fra i territori di Colle Sannita e di Baselice; di guisa che, secondo questa topografia, l'antica *Murgantia* sannita sarebbe stata sita in un punto, che, a meglio delimitarlo può considerarsi quasi mezzo, diagonalmente, tra Baselice e Colle Sannita da una via, Castelvetero Valfortore e S. Marco dei Cavoti dall'altra.

La iscrizione pubblicata è la seguente:
IMP. CAESARI. DIVI. M. ANTONINI. F. SEPTI.
MIO. SEVERO. PIO. PERTINACI. AUG. ARAB. ADIA.
BEN. PARTH. PONT. MAXIMO. TRIB. POTES. IX.
IMP. XII. COSS. III. P. P. MUNIFICENTISSIMO. PROVIDENTISSIMOQUE.
PRINCIPI. ORDO
POPULUSQUE. MURGANTIUS. QUOD. BASILICAM
HANC. SUI. IMPENSA. CONSTRUENDAM. CURA
VENIT.

Il Cassitto, nei primi del sec. XIX pubblicò la iscrizione e disse: "*Baselice* adunque è così detta da *Baselice*,"

come Portici a *porticus Herculis* resta in piedi dopo le rovine di Ercolano. L'epoca del marmo è dal gennaio al marzo del 202 di Cristo. Settimio Severo apparisce nel 200 alle calende di Aprile imperatore per la XI volta e per l'VIII fornito della podestà tribunizia. Dunque in aprile 201 entrò nel titolo XII imperiale e IX tribunizio, compiendo l'anno a marzo 202. Or perchè il terzo consolato di Settimio Severo cominciò a gennaio del 200 e lo si esprime del marmo di *Murgantius*, forza è dire che lo stesso marmo fu scolpito e dedicato da gennaio a marzo del 202."

Queste parole del Cassitto, riportò testualmente Romanelli (1815) nella *Topografia del Regno di Napoli* vol. 2 pag. 481; e senza discussione alcuna accettò il fatto e la iscrizione.

Posteriormente, Giuseppe del Re, nel Vol. I pag. 281 della sua descrizione topografica antica e moderna del Regno delle due Sicilie, scrisse queste secche parole:

"*Murgantia*, forse tra S. Bartolomeo in Gaido e Foiano".

Venne successivamente il Corcia, e nella sua *Corografia* delle due Sicilie riportò la iscrizione a pag. 329 del vol. I in nota citò le autorità del Romanelli e di del Re, e non dubitò che *Murgantia* fosse stata situata nel territorio di Baselice.

(Continua)

da "I COMUNI DELLA PROV. DI BENEVENTO dell'Avv. Alf. Momertino Ed. GIUSEPPE DE MARTINI Benevento 1907"

- TABACCO -

— del Dr. ROSARIO ZEPPA —

Fantata VI
Nè la vista rimane immune. Sarebbe lungo citare sia pure sommariamente le ricerche in proposito. Subiettivamente si ha diminuzione graduale, progressiva, bilaterale del visus fino a non permettere la lettura.

È stato largamente dimostrato che in seguito al fumare si hanno modificazioni delle mestruazioni. Talora durante la mestruazione il fumare determina alterazioni sensibili del flusso e persino arresto delle mestruazioni. E non è illogico affermare che il fumare può quindi essere cagione definitiva di amenorrea e dismenorrea.

Ancor più manifesta è l'azione della nicotina nella gravidanza. Si conoscono fenomeni di aborto insorti in seguito ad abbondante uso di tabacco e si è parlato di modificazioni dello sviluppo del parto in seguito a questo avvelenamento. Non c'è poi alcun autore che permetta di fumare alle donne che allattano.

Tutto questo dà la visione dell'importanza sociale, con un netto fondamento fisiologico, che ha assunto il tabacco.

Moltissimi sono i fattori che rendono più o meno grave l'azione del fumo: la qualità del tabacco, il modo di fumare, il modo stesso del bruciare, il modo di inalare o meno il fumo.

I tabacchi poveri di nicotina sono meno dannosi, anche se si accoglie l'idea che non solamente la nicotina entra in azione nell'avvelenamento. E sono note in proposito le espe-

rienze di Wenmsch, Meier e Umschan (Arch. It. di Medic. Sperim. 12 - 1943 pag. 9).

Nonostante tutto questo ogni fumatore potrebbe chiedersi se quanto esposto non costituisca una curiosità scientifica.

A chi non è a contatto coi malati può far meraviglia che tanti fumatori vivano e lavorano senza accusare il minimo disturbo.

Abbiamo già accennato come l'assuefazione attenui notevolmente l'azione tossica del tabacco: ognuno ricorda i disturbi provati nell'aspirare la prima volta la prima boccata di fumo e poi... abbiamo impunemente continuato a fumare.

E non è raro riscontrare tra fumatori inveterati longevi; in Francia nel 1906 il premio di longevità fu assegnato a Ross che era un grande fumatore.

Ma pur evitando le facili esagerazioni, il quesito dell'intossicazione nicotina resta importante. Basta pensare che un fumatore che per 30 anni fumi 20 gr. al giorno di tabacco al 3% di nicotina, può assumere in 30 anni oltre Kg. 6 di alcaloide, capaci di uccidere 180.000 cani!

E le statistiche confermano il proporzionale aumento del consumo di tabacco e degli intossicati da questo.

Sattler (Klin. Mon. fur Aug. 70 - 1923 - pag. 318) riferendo sull'ambliopia nicotina, dice che questa è passata a Konigsberg dal 0,08% nel 1912 al 0,5% nel 1922.

Cossu (Boll. d'Oc. 2 - 1923 - n. 297) riportata lo stesso male ad una percentuale dal 0,30% al 2%. Focosi e Marini (Boll. d'Oc. XXII-1943, pag. 363) facendo dei rapporti statistici nel periodo di tempo 1936-42 hanno osservato un fortissimo aumento dei casi di ambliopia alcoolico-nicotina in questi due ultimi anni ed in particolare modo nei periodi primaverili.

E De Vincentis (Riv. med. un. oft. IV-1927 pag. 281) dà per la stessa ambliopia alcoolico-nicotina, una percentuale del 0,31% per Napoli e del 2,30% per Benevento e considerando solo gli uomini la percentuale per Benevento sale a 4,13%.

Ma è bene chiarire che questi dati si riferiscono solo a una manifestazione dell'intossicazione nicotina e solo agli ammalati visitati; ma ognuno che sia stato nella nostra zona sa quanti malati non si sottopongono a visita medica e per difficoltà economiche e per indolenza.

Di fronte a tutto questo vi è poi un dato: non v'è alcuna prova che qualcuno abbia mai sofferto per non aver fumato.

O'è quindi da chiedersi perchè la gente fuma?

"Per spirito di imitazione, mancanza d'indipendenza; un desiderio naturale di provare la sensazione. Il fumare tiene le mani occupate. Alcuni si servono del fumare per compensare la loro timidezza e goffaggine per tutta la vita.

Nei negoziati si fuma... per rompere il ghiaccio..."

Dinanzi al tabacco pare che ogni uomo si ripeta: "*Bona video proboque deteriora sequor*".

E per questo, e per la prevenzione stessa dei mali, non credo inopportuno trasferire il problema del tabacco in campo religioso.

Ogni religione, in quanto vita, non può trascurare, per il miglioramento mistico dei suoi fedeli, le loro condizioni fisiche e sociali che sono le ragioni di essere dell'etica. Nozioni d'igiene, medicina sociale, fanno per questo parte dei precetti di ogni legislazione.

Vige per noi astinenza e il digiuno. Alla necessità strettamente igienica di questo precetto, sovrasta una ragione più alta: si mantenga lo spirito padrone della materia; impari l'animo a dominare i sensi nei piaceri che la natura abbondantemente concede. La Chiesa madre e maestra, opportunamente sospese questo precetto: igienicamente sarebbe stato dannoso; ma quanti han mantenuto di esso il valore morale? e ai nostri tempi ha ancora valore sociale?

(continua)

RISPONDIAMO A TUTTI

R. L. — Il mio scritto l'avete messo nel dimenticatoio?

— L'abbiamo detto già altrove: il diritto di pubblicazione lo accordiamo agli abbonati e per tali s'intendono quelli che hanno versata la quota di abbonamento... non chi l'ha promessa.

U. D. C. — ...il giornale non gli arriva con regolarità.

— Se l'amico tuo si lagna perché non ha ricevuto il giornale informati se ha versato l'abbonamento. Fagli comprendere che l'entusiasmo e l'attaccamento non è tutto. Ti pare che si può ancora credere alle sue scuse dopo cinque mesi?

Il modulo di c.c., se ha perduto quello che gli fu inviato, lo fornisce gratis l'ufficio postale e il n. 6/9347 è segnato più volte su ogni copia del giornale.

C.P. — Lo portate ancora il capotto costà?

Cantate

VALFORTORE

sul motivo di Paloma

Lassù
dove il cielo azzurro più bello appar,
lassù
vedo sempre un fiume per me brillar:
sei tu
o Fortore che tremi nel tuo passar
quale piante d'emigranti dell'oltre mar.

Se un sogno tu, lontano, vedrai tornare
o il volto della mamma ancor ti appare
in un pensiero pieno di nostalgia
rivivi insieme sogni e fantasia.

Ahi, Fortore perché?
tu non giungi da me?
Ho nel mio cuore una speme d'amore
di ritornare a te.

Leggisti
se la nostalgia ti stringe il cor
verrà
Valfortore col suo carico d'amor
così
quanto al tuo paese lontano avviene
saprà
e il sogno tuo realtà diviene.

Se un sogno.....

L'amore pel sapere

Dono forza a più volere. (A.F.)

— Sì, lo portiamo ancora, anche se non tutti i giorni, ma solo quando siamo per la strada. Dentro lo togliamo e non ci mettiamo a letto col cappello... come faceste voi!

N.R. — Vorrei leggere un bel libro, consigliatemi...

— Un libro da consigliarsi deve essere buono e non bello; e non è facile quando non si conoscono cultura e gusti. Intanto potrei consigliare: Bertoldo e Bertoldino di Croce e la Critica del giudizio di Kant; il Metodo globale di Mazza e il Barbanera di Chiaravalle. Legga per ora questi, mi scriva e poi le sarò preciso.

M.B. — Ebbero fortuna gli amici che cercarono la fidanzata attraverso il "Valfortore"?

— Non lo so, anche se sappia come vanno queste cose: in un primo tempo il paraninfo è un personaggio importante, poi... ma quello che vien poi, ho già detto che non lo so.

Il falco



M. Cristina Vitale (zia Monica) di MONTEFALCONE che dai suoi verdi anni conserva il carattere e il vestire.

PER LA FESTA DI POMPEI

L'APPELLO DELL'ARCIPRETE AI CONCITTADINI EMIGRATI

La prima, la nostra grande festa della Vergine SS. di Pompei si avvicina, ed io non indugio di fare appello alla vostra fede, al vostro generoso buon cuore per celebrarla degnamente.

Dopo averne dato l'incarico, per ben due anni, per ragioni di salute ed insopportabili occupazioni, ad un gruppo di prescelti collaboratori, i quali hanno eseguito l'incarico ricevuto con tale rettitudine ed avvedutezza da fare assicurare la detta festa al primitivo splendore ed effettuare un notevole risparmio, che è stato sufficiente a compiere gli improrogabili restauri della Chiesa di S. Filippo, che minacciava di andare in rovina, quest'anno, riavutomi in salute e liberatomi da non pochi fastidi, avvalendomi del prezioso aiuto di tali collaboratori, fra i quali meritano di essere segnalati alla pubblica lode i Sigg. Dott. Raffaele Limongelli, Oreste Ziccardi, Antonio Palazzi, Eugenio Lucarelli, Arcangelo Di Brita, Lodovico Di Brita, Umberto De Santis e Arcangelo Coduti, non ricuso di riprenderne la direttiva.

Preveggo, che, per far sì che la festa in parola riesca oltremodo solenne dal punto di vista religioso e civile, non si può fare a meno di un concerto musicale tra i più rinomati d'Italia, di un celebre oratore sacro, di due pirotecnici, di una spendita illuminazione e di altre cose belle, che, pure assecondando la pietà dei fedeli la renderanno attraente e suggestiva.

Per far fronte alle rilevanti spese ho fiducia che sarete generosi nelle vostre offerte per onorare la Regina delle Vittorie, affinché voglia dare al mondo sconvolto ed inquieto lo spirito di fraternità ed amore col quale soltanto si potrà ottenere la tranquillità e la pace.

Con le vostre famiglie e conoscenti io non mi stancherò di pregare la Madre del Bello Amore per la vostra salute, per le vostre famiglie, per il vostro lavoro, perché largisca a tutti le sue celesti benedizioni.

Montefalcone, 23 Marzo 1950

IL PRESIDENTE

Arciprete D. Sisto Di Giuseppe

LA DEMOIATRICA nel Valfortore

del Dr. R. ZEPPA

Puntate II

Strano è piuttosto come la malva che è pur nota dai Romani alla Scuola salernitana, come ottima nella stitichezza, non sia affatto conosciuta qui con tale proprietà.

Ma se la virtù di questi decotti è inferiore al male, allora certamente è stata fatta "una fattura".

Così molte tubercolosi polmonari lasciano i decotti e inseguono i vari fattucchiere di cui accennerò dopo.

Per le ipocausie buono il latte di donna e ancor meglio se madre di una femineccia. Così al grasso del latte quale solvente del ceruma ci si aggiunge un pizzico di magia.

È la medicina popolare che passa in medicina eroica senza una netta distinzione.

E gli occhi? "si curano col gomito", cioè non si toccano. Si possono prevenire le malattie passandovi sopra un uovo appena fatto; ma molti vecchi insistono con acqua fatta passare per tre volte sulla pietra turchina: sono in genere vecchi tracomatosi che al persistere del male han superato il gomito e l'uovo e son passati a quel collirio al solfato di rame usato dagli Ebrei cinque secoli prima di Cristo e ancora oggi medicamento primo negli ambulatori antitracomatosi.

Altri schizzano negli occhi il succo di buccia di arancio: l'acido citrico non è poi un disprezzabile astringente.

Quando il male non si estrinseca all'esterno e la sola ispezione non è più sufficiente alla diagnosi, i rimedi empirici cedono alla magia.

La diagnosi diventa unisintomatica e la diagnosi vien fatta sul sintomo che più tormenta il malato; ma anche con rimedi che tendono alla magia non manca lo sforzo del popolo di coordinare qualche sintomo, riferirlo ad altri che han sofferto dello stesso malanno e dalla precedente esperienza fissare prognosi e cura.

Un dato non trascurabile è la progressiva evoluzione di tutta la specie umana. Il primitivo concetto mistico per cui ogni malanno veniva riferito a forze occulte extra e soprannaturali va cedendo ad un concetto naturalistico. Ormai molte persone per molte malattie ricercano la forza determinante dal male includendo in questa forza esologica e patogenesi, in fattori naturali. Il freddo o il caldo, il lavoro o il riposo prolungati, il cibo nella sua abbondanza o nella sua insufficienza e tavolta nella sua qualità, sono ora spesso ritenute cause di malanni.

I dolori addominali sono comunemente "incantati", da persone a ciò capaci, ma scompaiono anche facendo pioggiare sull'addome le mani di un gemello: non è semplice comprendere questa virtù sanatrice dei gemelli eppure, come altre, viene attualmente praticata anche se quasi sempre a questi primi rimedi succedono le purghe ed altri intrugli. La prevenzione dei dolori addominali si può ottenere portando addosso la "veste", delle serpi. In questa zona non ha che questa virtù la "veste", delle serpi e rientra benissimo in consuetudine di altre zo-

ne col concetto dell'abbondanza (v. Pazzini o. c.)

Ma se i dolori sono di minore entità e di carattere cronico, ottimo rimedio è il siero di latte per il quale già la Scuola Salernitana diceva: "incidit atque lavat, penetrat, mundat quoque serum".

È opinione di molti che l'itterizia sia determinata da un forte spavento, ma alcuni assicurano che lo spavento non basti per la sua insorgenza. È necessario invece urinare sulla cenere nella quale vi sia un chiodo arrugginito quando c'è l'arcobaleno in cielo. Per questo ogni spiegazione mi sembra troppo ipotetica né quasi esiste qualche tradizione in proposito: è un fatto. Anche per la litterizia la cura consiste nel "farla incantare".

Se un bambino non muove i primi passi perché affetto da poliomielite o per ritardo nello sviluppo o per qualunque altra causa, rimedio sovrano è il "vino ferrato". Persone esperte, anche non ritenute "fattucchiere", immergono un ferro rovente nel vino pronunciando salmi e versetti. Questo vino, somministrato a cucchiaini ha virtù eccezionali.

Idea del fuoco che scaccia il male o puro rimedio contro il malocchio o entrambi?

Per le verruche basta fare un nodo ad un tamericio senza estirparlo: deve esser fatto ad insaputa della persona che presenta le verruche, e dire per tre volte: "Tammarice, tammarice..." (il nome dell'ammalato) *tè o puorr e nun o dice.*

Niente di strano per questo se anche la scienza ufficiale non abborre dalla cura psichica per la guarigione delle verruche.

Per i calli va bene il pomodoro: li rende molli e facilmente asportabili.

Per l'enuresi notturna è opportuno mangiare un topo casalingo: perché mai? forse perché non attuando nessuno questa cura non perde il prestigio la medicina popolare?

È credenza quasi comune, che chi nasce a mezzanotte di Natale, sarà, "lupo mannaro". A confermare questa credenza molti vecchi assicurano di averne visti.

Il lupo mannaro all'avvicinarsi della mezzanotte natalizia, e solo in essa, vaga in cerca d'acqua emettendo urla da lupo ed uccidendo quel che incontra. Capelli e unghie crescono in modo spaventoso.

Questo stato di licanthropia dura otto ore. Il male può guarire se qualcuno riesca a pungere il povero malato durante l'accesso con uno spillo sì da fargli uscire tre gocce di sangue; dovrà poi stringergli la mano e dire: da oggi siamo compari.

Con così grave malanno poteva mancare la profilassi? È difficile però stabilire se tutto il male sia stato inventato per fare attuare la profilassi o viceversa. Infatti non bisogna uscire nella notte di Natale ma restare vicino al ceppo acceso. Il lupo mannaro non potrà avvicinarsi perché non può tollerare il fuoco.

(continua)

CRONACA DI VALFORTORE

LAMPI, TUONI,
FULMINI E SAETTE

Questa rubrica è aperta a tutti gli abbonati e di qualunque colore politico.

PROTESTA PER I CONTRIBUTI UNIFICATI IN AGRICOLTURA

Bivacco notturno presso l'Ufficio dei Contributi Unificati di Lucera

Roseto, marzo

(A. C.) La numerosa e benemerita categoria degli agricoltori di Roseto ha presentato al Comune e ai Liberi Sindacati di categoria un violento reclamo avverso la crescente onerosità, esosità ed errata applicazione dei contributi unificati in agricoltura, distribuiti in forma esageratissima sull'improduttivo territorio di questa zona situata in massima parte ad un'altitudine superiore ai 700 metri.

Mentre i contributi si sono resi insopportabili mettendo i proprietari in condizione di non poter dare, ai molti disoccupati una giornata di lavoro, l'Ufficio di zona di Lucera non riesce in alcun modo ad esaminare i reclami che in rilevanti quantitativi giornalmente vengono presentati. Si sbrigano pochissimi dei molti agricoltori invitati o che spontaneamente si presentano nell'Ufficio mentre altri attendono qualche volta per più giorni il proprio turno. Tanta povertà per le stremate condizioni finanziarie in cui vive, si è ridotta persino, nelle rigide nottate invernali, a dormire all'aperto nei pressi del predetto Ufficio ed a riscaldarsi piatendo un'ospitalità oppure con legna e carta raccolta lungo la strada.

Nell'ultima seduta consigliare il Sindaco... fa dare lettura di un esposto col quale numerosi cittadini lamentano gravi soprusi che da anni subiscono da parte dell'Ufficio per i Contributi Unificati in Agricoltura, nonché il nessun esito ottenuto dalle istanze di esenzione dell'imposta fondiaria e di reddito agrario prevista dal D.L. 7-1-947 n. 12 per i terreni montani situati ad un'altitudine non inferiore ai 700 metri sul l. m. Fa dare lettura ancora di un articolo apparso su "L'Agricoltore" giornale della C.G.I. della Tecnica Agricola del 31 gennaio u. s. che riporta la notizia secondo la quale, in seguito ad interessamento della C.N. C.D. il Ministro del Lavoro ha impartito precise disposizioni alle apposite Commissioni Provinciali ed agli uffici dei Contributi stessi di esonerare dal pagamento i piccoli coltivatori diretti che non assumono mano d'opera, e che risultano tali in base a semplice sospetto.

Fa dare inoltre lettura di un articolo apparso sul periodico di vita agricola "I campi", del 15-1-947 n. 1, che informa che il Ministero delle Finanze in base all'art. unico del D. Legislativo 7-1-947 n. 12 ha diramato una circolare, con la quale precisa le modalità per ottenere le esenzioni all'imposta fondiaria e da quella del R. A. per i terreni montani, dalla quale risulta, tra l'altro, che l'esenzione modesta può essere globalmente chiesta dal Comune.

Il consiglio, inteso l'esposto dei cittadini, ritenuto l'opportunità di rivolgersi al Prefetto della Provincia e promuovere pratica ad iniziativa del Comune, all'unanimità delibera:

1) Fare voto al Prefetto della Pro-

vincia di voler autorevolmente intervenire presso l'Ufficio Provinciale dei contributi e presso la Sezione distaccata di Lucera affinché siano senz'altro eliminati i gravi inconvenienti che gli agricoltori lamentano ed affinché siano da parte degli stessi uffici prontamente eseguite le disposizioni di legge, richiamate dalla recente circolare del Ministero del Lavoro, esentando i piccoli coltivatori diretti da ogni imposizione di contributi unificati.

2) Promuovere le pratiche per l'esecuzione dell'imposta fondiaria e di R. A. per i terreni montani situati ad un'altitudine non inferiore ai 700 metri di cui al D. Legislativo 7-1-947 n. 12, a causa di questo Comune affidando alla Giunta il compito di nominare un tecnico di fiducia che possa redigere gli atti e documenti a corredo della pratica stessa.

Ci auguriamo che l'illustre Capo della Provincia voglia esaudire i voti dei nostri Amministratori facendo dar termine ad una situazione assai grave ed insostenibile per i nostri agricoltori.

SEGNALAZIONE

Montefalcone

A chi compete... perchè si provveda ad eliminare il letamaio nei pressi della strada centrale e proprio sotto le finestre della scuola al Monte.

È vero che gli scolari sono abituati in ambienti malsani e che le aule sono quel che sono, ma se ci mettiamo il resto non sappiamo poi se ci si debba lamentare dei malanni.

Se poi si potessero eliminare tutti gli altri depositi d'immondizie nei pressi delle abitazioni, che certo non adornano in bel modo il paese, crediamo si otterrebbero dei vantaggi e per l'occhio e per l'igiene.

IL TELEFONO IN TUTTI I COMUNI

e la spesa per metà a carico dello Stato e per metà alla Società telefonica purché i comuni ne facciano domanda al Ministero delle Comunicazioni.

(Giornale Radio - venerdì 17 marzo)

Santa Missione a Macchia Valfortore

(A.C.) Dal 22 febbraio al 17 marzo è stata predicata da tre Padri Liguorini al buon popolo di Macchia la Santa Missione di quest'Anno Santo. Essa ha suscitato in paese il più vivo interessamento ed ha ravvivato il grande spirito di cristiana carità.

L'opera dei bravi figli di S. Alfonso, che tanto si sono prodigati per la riuscita, ha ottenuto il più lusinghiero successo. La popolazione nella quasi totalità si è accostata alla Mensa Eucaristica.

Meravigliosi i vari cortei che si sono effettuati per le vie del piccolo paese fra canti religiosi. In uno di questi il Sindaco giurò fedeltà a Cristo Re, mentre il Parroco consacrava ai Cuori di Gesù e di Maria tutto il Paese. Il 7 marzo un imponente corteo si diresse al Camposanto dove veniva issata la Croce a ricordo della Santa Missione.

Vada al Rev. PP. Piscitelli, D'Itria e Titomanlio il nostro plauso incondizionato.

SOPRALUOGO DI TECNICI
PER LA SISTEMAZIONE DEL
BACINO DEL FORTORE

Montefalcone, 15 marzo

Dopo il sopralluogo al bacino montano del Fortore si sono fermati nel nostro Comune: Mrs Walter J. Quick, consulente Forestale Americano, il Generale Grazini, Capo dell'Ispettorato di Napoli e il Colonnello Genovesi, Capo dell'Ufficio Compartimentale Forestale di Benevento.

Alle nostre richieste i tre illustri e graditi ospiti, pure essendo molto riservati nelle dichiarazioni, e ciò per non illudere l'aspettativa di quanti attendono dallo Stato opere miracoliche, ci hanno assicurato che i lavori saranno ripresi e continuati per ora sulla somma stanziata di 400 milioni assegnati sul fondo E.R.P., mentre per un ulteriore sviluppo dei lavori, e ciò proprio in seguito al sopralluogo eseguito, lo stanziamento potrà essere aumentato per una definitiva sistemazione della zona.

È necessario però - hanno aggiunto - che s'incrementi l'iniziativa privata, chiedendo pure l'appoggio del Governo, ma che non si aspetti che tutto venga dall'alto perchè i problemi che urgono nel Mezzogiorno sono molti e di vasta mole.

Richiesta l'impressione della nostra zona, Mrs. Quick ha lodato l'opera dei nostri contadini per l'attaccamento alla terra, ma ha lamentato il sistema di coltivazione estensiva mentre quello intensivo è completamente sconosciuto.

Se ogni contadino adottasse un sistema più razionale di coltivazione e facesse uso dei concimi l'estensione terriera potrebbe dar lavoro anche a quelli che ora lasciano queste belle contrade per cercare in estranei lidi la loro fortuna.

LA VISITA DELL'ISPETTORE SCOLASTICO

Montefalcone, 21 marzo

L'Ispettore scolastico della 2ª Circonscrizione di Benevento, Dott. Vincenzo Muro, giunto improvvisamente nelle ore pomeridiane ha effettuato una rapida visita alle nostre scuole. Ha constatato lo stato precario degli ambienti scolastici e l'assoluta mancanza di materiale didattico, eccetto quello provveduto dagli stessi insegnanti.

Si è compiaciuto dei maestri perchè con spirito di adattamento, in un ambiente che poco offre, assolvono il loro compito con ogni impegno per i migliori destini della Patria.

La sua dotta parola, informata di affettuosa, paterna benevolenza ha suscitato viva simpatia.

Attività artistica di giovani studenti

S. Bartolomeo, marzo

La Filodrammatica dell'E. N. A. L. di questo comune si è esibita nei giorni scorsi riscuotendo, come sempre, applausi e compiacimenti dal folto pubblico, nella commedia: "Il burbero benefico" Carlo Goldoni.

Ai giovani artisti che tanto bene hanno interpretato la loro parte e all'instancabile loro Direttore, Dott. Pinuccio Rosa, vada il nostro plauso ed il nostro incoraggiamento.

Qualunque buona lettura dona sempre una cultura. A. F.

Si dice che...

... qualche signore dimostri spiccato risentimento quando, rivolgendosi a lui, non usino il Don.

Poichè... si dice ancora che... sia stato chiesto il motivo agli innovatori, ecco la risposta:

— Si vede quali siete e non quali pretendete di essere. Vorreste servirvi di un superato superficialismo per simulare l'inefficienza del vostro animo improntato a tutt'altro che signorilità di modi e di vedute.

... la corriera che ci porta alla ferrovia costituisce il mezzo unico nonchè il più celere... che garantisce l'arrivo per tempo a qualsiasi treno... merci... però!

... gli insegnanti sarebbero assai contenti se le aule anzichè una volta al mese venissero spazzate una volta alla settimana.

... durante lo sciopero generale si voleva che i nostri compagni non facessero partire l'autocorriera. I più si opposero, altri volevano trasferire la data adducendo le ragioni più varie:

— Domani no perchè aspetto il fidanzato di mia figlia.

— Domani no perchè devo mandare per la medicina per il mio figliuolo.

— Domani no altrimenti questo compagno che ci mette sotto resta a casa e debbo fargli ancora le spese.

... un Sindaco della nostra zona abbia detto che egli non si cura di quello che riporta Valfortore, fingerà di non averlo letto... così come lo struzzo che si accovaccia e chiude gli occhi per non vedere il pericolo.

... una signorina, nella fretta della partenza, abbia dimenticato d'infilarci l'altra calza e sia arrivata a Montefalcone... con una sola gamba scoperta.

... in vari Municipi si diano un gran da fare per rivedere pratiche e stendere articoli. Devono seppellire, con un cumulo di sostenute argomentazioni, la voce grossa che ha fatto il nostro Direttore.

... per le prossime partite di calcio a Montefalcone i giocatori non avranno più fastidio dal sole di fronte perchè saranno riparati dalla nuova piantagione al limitare del campo.

... il Segretario della Sezione del P. C. I. di Basilece fosse convinto che la bandiera da lui esposta fosse il simbolo nazionale; e quando il Maresciallo gliel'ha fatta togliere... si dice che... abbia precisato:

— Io intendevo completare il Vessillo Nazionale perchè al verde si sta dentro le case, il bianco l'abbiamo ai muri esterni e per il rosso... avevo messo la bandiera.

... il Segretario della Sezione del P. C. I. sia andato all'Ufficio di Collocamento per essere iscritto nell'elenco dei disoccupati e l'impiegato non ha potuto inoltrare la sua pratica perchè... non ha saputo precisare la sua qualifica.

... non si possa dire niente del Segretario della Sezione della D. C. dello stesso Comune. Questo sarà per ora... poi vedrete quel... che si dice...

da ALBERONA

SCHERZI D'AMORE

Il 28 marzo Lucia Viola fatto chiamare il fidanzato Giuseppe D'Andrea in casa della zia del medesimo, dopo animata discussione, lo feriva di coltello all'addome perché, avendola sedotta, si rifiuta di sposarla.

Prontamente soccorso il D'Andrea ne avrà solo per una decina di giorni mentre la Viola è stata tratta in arresto.

SCIOPERO DI LAVORATORI

Nelle prime ore mattinali del 28 marzo numerosi braccianti, dopo essersi radunati in piazza Civetta e poi obbligato il Collocatore ad ingaggiarli, sono andati in Contrada Montauro ove lavoravano altri nove operai.

La polizia locale informava la Tenenza di Lucera e poco dopo giungeva il rinforzo che, circondato i rivoltosi, li inquadra e li portava in Caserma. Dopo l'interrogatorio li trasportavano a Lucera unitamente al Segretario della Camera del Lavoro Sig. Elio Strizzi.

Alberona-Bicari (6-1) (3-0)

I *Satanelli* del Sub Appennino hanno iniziato la stagione sotto buoni auspici. La squadra di Bicari nei primi minuti di gioco intrecciava belle triangolazioni che davano motivo al portiere di esibirsi in abili parate. Dopo una ventina di minuti di gioco i *Satanelli* si svegliavano e facevano riflettere la loro superiorità.

Tutti bravi i *Satanelli* e fra essi bravissimi Marcanonio, autore delle reti segnate, Sigismondo Matteo e il portierino Forgiore. Per la squadra di Bicari il bravo va al portiere Giuliano.

Arbitro Ottavio De Matteis.

Recita di beneficenza pro Patronato Scolastico

Per andare incontro agli scolari bisognosi gli alunni di Alberona, diretti dai loro insegnanti, hanno preparato l'operetta *"La piccola olandese"*, che hanno presentata nel teatrino locale ottenendo un clamoroso successo.

Il Direttore Didattico, Prof. Bonifacio Mimmo, ha voluto che si presentasse anche a Roseto ed anche qui i piccoli attori hanno riscosso clamorosi applausi.

Giovedì 26, l'operetta è stata nuovamente presentata ad Alberona alla presenza del Provveditore agli Studi, del Vice Provveditore, del Capitano dei Carabinieri, Comandante la compagnia di Foggia, del Dott. Capuano, Ispettore delle Scuole Medie, dell'Ispettore delle Scuole Elementari, del Sindaco del Comune, Dott. Civetta e di altre autorità.

Tutti bravi i piccoli attori, ma fra tutti doppiamente bravi il comico Peschetola, Colabella, Forgiore e la piccolissima Scrocco che ha incantato tutti con la sua voce canoro.

PUBBLICAZIONI RICEVUTE

D. Antonio Jatalese — Maestro Organista della Basilica di Pompei:

Te Deum laudamus — a 4 voci di spari ed organo

(Ed. Incisoria Musicale Fr.lli De Martino - Napoli)

O Sacrum Convivium per tenore ed organo — Tu che il mio nulla — per contralto ed organo

(Ed. Melas - Gubbio)

Angelus Domini — a 1 voce, Ave Maria — a 3 voci bianche

(Ed. Canto e Gioia - Montemilone)

Salve Regina — a 2 voci pari

(Scuola Tip. Pontificia - Pompei)

S. Giovanni Eremita da Tufara

(Scuola Tip. Pontificia - Pompei)

da ROSETO

PER LA SISTEMAZIONE DEL BACINO MONTANO DEL FIUME FORTORE

Per la sistemazione del bacino montano del fiume Fortore sono stati, in questo Comune, il Capo dell'Ispettorato Regionale di Bari generale Dott. Dino Crivellari, il Capo dell'Ispettorato Compartmentale di Foggia Colonn. Conte Dott. Michele ed il tecnico per la ripartizione dei fondi E.R.P. Dopo un breve sopralluogo le Autorità Forestali hanno lasciato il nostro Comune fatti segno ad attestato di simpatia da parte delle Autorità e della massa operaia che attendono fiduciosi la ripresa dei lavori di sistemazione del bacino montano del fiume Fortore che allo stato attuale, per il suo corso torrenziale, molte volte pericoloso, produce frane, scossoni, dispersioni ed infiltrazioni di acque con conseguenti gravi danni ai terreni che lo costeggiano. Fiduciosi della ripresa dei lavori, porgiamo ai graditi ospiti il nostro deferente saluto.

Medaglia di bronzo al Valor Militare

Il Tenente di Vascello Sig. Giuseppe Falla da Pachino (Sicilia) genero del nostro concittadino maestro compositore Sig. Orazio Sbrocchi è stato recentemente decorato di Medaglia di Bronzo al V.M. per aver strenuamente difeso, da un attacco nemico, l'Arsenale di Castellammare di Stabia.

Al giovane e valoroso Ufficiale le nostre congratulazioni ed auguri.

NOMINA

Dalla fiducia dei Dirigenti Provinciali della D.C. è stato chiamato a reggere questa Sezione il Sig. Giovanni Tutoio.

Al neo Commissario che nel periodo pre elettorale portò in questo Comune il Partito alla massima efficienza, porgiamo congratulazioni ed auguri di buon lavoro.

Il Sig. Antonio Confalone, ex arditista è stato incaricato di istituire in questo Comune una sezione che dovrà riunire arditi e volontari di guerra. Congratulazioni.

LA SEZIONE DEGLI AGRICOLTORI

Per l'organizzazione della Sezione degli Agricoltori sono stati in questo Comune i Sig. Raffaele Basile e Rag. Enzo Amodeo.

Dopo di aver preso contatto con Autorità ed Agricoltori, i due Dirigenti dell'Ufficio di Zona di Lucera, hanno incaricato per la raccolta delle adesioni il Sig. Giuseppe Falcione.

Ci auguriamo che i nostri agricoltori, assillati da gravi impellenti problemi la cui soluzione non può ulteriormente ritardare, vogliano, nel loro esclusivo interesse, aderire in massa.

Anche quest'anno — accogliendo l'appello dell'O.N.U. — l'Italia organizzerà una campagna di raccolta di fondi destinati all'assistenza ai bambini bisognosi.

Un'apposita Commissione Nazionale si è costituita in Roma ed ha iniziato i lavori relativi alla pratica attuazione della Campagna 1950.

Il Presidente designato del Ministero degli Esteri è l'On.le Montini.

Non si Possono deviare i corsi d'acqua

Montefalcone, 30 marzo

Antonio Caso da Ariano Irpino, coltivatore diretto nel nostro Comune in contrada Trivolicchio, pare lo ignorasse perché spesso a proprio arbitrio lo modificava. Se questo giovava a lui danneggiava gli altri per ciò è stato denunciato e, stamattina, tratto in arresto.

DI TUTTO UN PÒ

A.S.E. Avv. Raffaele De Caro, Presidente Nazionale del Partito Liberale Italiano, entusiasta abbonato del nostro giornale, vada l'augurio per il suo 67° compleanno festeggiato il 29 marzo.

CASTELFRANCO — La famiglia del Prof. Giuseppe Civetta ha festeggiato il fidanzamento della sua figliuola ins. Sig.ra Maria col collega Antonio Dello Iacono da Torre delle Nocelle.

Ai giovani e alla famiglia il nostro vivissimo augurio.

I nostri auguri al giovane Durante Boffa da Casalbore studente in Ingegneria elettrotecnica, e alla gentile Signorina Carmela Santoro da Benevento che hanno festeggiato il loro fidanzamento.

Al Comm. Teobaldo Recine, Direttore Prov. dell'E.N.A.L., insignito dell'onorificenza di Grande Ufficiale dell'Ordine di S. Giorgio d'Anichia, i nostri vivissimi rallegramenti.

Nel teatro comunale di Troia, il giovane Universitario Nicola Di Stasio da Montefalcone ha tenuto una dotta conferenza sul tema

"Perché siamo Democratici e Cristiani"

Lusinghieri i commenti e gli applausi dello scelto pubblico che gremiava la sala.

Nella vasta piazza di Montesarchio, affollatissima di popolo, il 21 marzo, il Prof. Gianni Vergineo da S. Bartolomeo ha parlato per "La Giornata del Papa".

Scrosci di applausi hanno salutato l'oratore che sempre maggiori affermazioni raccoglie per la sua facile e suadente parola.

La Libera Confederazione del Lavoro ha assegnato la somma di 10 milioni per i disoccupati della provincia di Benevento.

MONTESARCHIO — Il 14 marzo, nel locale convento francescano, per iniziativa del R.P. Isidoro Numis è stato offerto un pranzo a 300 bambini poveri e a 30 vecchi. Dopo il pranzo vi è stata la distribuzione dei doni agli Araldini e agli Alunni del locale Convitto. Ha chiuso la bella cerimonia un'accademia musicale diretta dal Superiore del convento.

Domenica, 12 marzo, nella frazione di Varoni è stata celebrata con grande solennità "La giornata del Papa".

Il Dott. Gianni Vergineo ha trattato con elevata parola la storia del cristianesimo e ha messo in risalto la figura di Pio XII e l'opera che svolge a favore della pace mondiale e di soccorso ai derelitti.

Il R. P. Meoli dei Minori, che ha presentato l'oratore ha concluso la bella cerimonia con una riuscita accademia musicale.

MONTESARCHIO — Un Amore di pupa, che piglierà il nome di Marlen e il quarto posto nella serie, ha allietato la casa di Lodovico e Colomba Paolotti.

Ai genitori e alla larga famiglia i nostri auguri.

BUNALBERGO — Siamo lieti di annunciare che al nostro concittadino, insegnante Di Bellonia Vittorio, è stata concessa la Croce di Guerra al Merito, quale ex combattente col grado di Sergente Universitario.

E con ciò è stata sfatata la leggenda, secondo la quale, a giudizio di certi permalos, il Di Bellonia avrebbe partecipato al concorso magistrale riservato ai reduci, senza che rivestisse tale qualifica.

Vadano al neo decorato le nostre congratulazioni ed i nostri auguri.

BICARI — La casa della Signora Olga Tumolo-Di Stasio, nativa di Montefalcone, è stata allietata dalla nascita di una graziosa bimba che prende il nome Lenuccia. Auguri.

CRISTINA VECCHIOLETTA maritata **TESSITORE**

Il popolo che ammirava le elette virtù dell'estinta ha partecipato commosso alle esequie per rendere manifesto il suo attaccamento alla famiglia che ne piange la grave perdita.

Vadano ai familiari tutti l'espressione del nostro cordoglio.

Il 24 marzo in Napoli moriva la Signora **ASSUNTINA ANZOVINO**

Ci uniamo al dolore del marito, Cav. Goffredo, e dei familiari con il più vivo cordoglio.

Nel 1° anniversario della morte di

GIUSEPPE ANTONIO MASSUETO

la famiglia, con immutato dolore, lo ricorda a quanti lo conobbero e lo amarono.

ASSISTENZA OCULISTICA

MONTESARCHIO — Ogni giorno vengono medicati ricevendo anche cure ricostituenti i bambini oculopazienti di questo Comune.

È la prima volta che tanto si attua nel nostro Comune: siamo per questo grati all'Ente Antitracomatoso che si è reso benemerito di tale assistenza.

CORSO DI QUALIFICAZIONE

Montefalcone, 12 marzo

Sono arrivati nel nostro Comune, per sistemare alcune pratiche relative all'apertura del Corso di Qualificazione il Dott. Olivieri, il Sig. Andrea Gerardini, Presidente Provinciale delle A.C.L.I. e il Rag. Amato; Direttore del Corso in questo Comune.

Il Sig. Gerardini ci ha assicurato che il cantiere sarà aperto il 27 c.m. e avrà la durata di tre mesi accogliendo trenta operai al giorno.

Ora il cantiere è nel suo pieno funzionamento.

S. BARTOLOMEO — Il Dott. Giuseppe Crialessi che si è sposato il 16 febbraio a Spinazzola con la leggiadra signorina Alfonsina Ventola al ritorno dal viaggio di nozze ha voluto festeggiare con gli amici il lieto avvenimento e nella serata dell'11 corr. ha tenuto un trattamento a cui hanno partecipato gli amici e le persone più cospicue del Paese.

Eleganti le tolette e briose le danze, ottimo il dessert e signorilmente simpatica l'accoglienza.

Ci uniamo al coro degli amici per gli auguri alla novella coppia.

BICARI — La sera del 21 marzo il Segretario della Sezione del P.N.M., Sig. D'Andrea Donato, fece una brillante relazione sull'andamento della Sezione e prospettò alcuni problemi d'impellente situazione. Applauditissimo fu il giovane Donato Silvestre che tenne una conferenza sul tema: "La vita del Re Vittorio E. III dedicata alla Patria".

B A Z A R

A zi Leonardo da Longa fecero notare che la mattina era sempre l'ultimo ad andare in campagna.

Ed egli risentito:
— Perché non vedete che la sera sono sempre il primo a tornare?

Ragionavo con mia moglie, per fare le scarpe alla piccola; ed io proposi:

— Abbiamo quelle due pezze (dollar), si

cambiano, e compriamo le scarpe a Bianca.

— No — interruppe la piccola, sgambettandomi, fra i piedi, — non le voglio le scarpe di... pezzai...

Adriana:

— Papà, appiccane nu poc'à radio...

— Volentieri, ma non s'è luce...

— Appiccacela cu' l'umine!

Il maestro A. S. spiega la sottrazione col

prestito a Paolo che non ha capito bene.

— Se tu hai 3 lire ed io te ne chiedo 8, me le puoi?

— No.

— Bene. Dunque, 3 meno 8 non si può.

Ed ora, attento: se tu hai 8 lire e io te ne chiedo

3, me le puoi dare?

— No.

— Come no? Perché non me le puoi dare?

— Paolo mi piagnucola:

— Perché p' mamm me dalle! — (Perché mamma mi batte)

Con dolce tono di rimprovero faccio presente ad un giovanotto analfabeta che avrebbe potuto imparare almeno a fare la sua firma.

Di rimando: Non so scrivere, ma se lo sapessi, scriverei meglio e più pulito di voi.

Un'amica di ricorda a Caruso che da un anno promise di regalargli una lepre.

— Io te promette le mantengo, ma è che manca chi mi mantenga la lepre.

ANTONIO ZEPPA

Direttore responsabile

Pubblicazione iscritta nel Registro Stampa del Tribunale di Benevento.

TIP. DEL CARMELO-MONTESARCHIO VALF.